Prorogate le Camere di consiglio da remoto per tutto il 2022

Gennaio 3, 2022



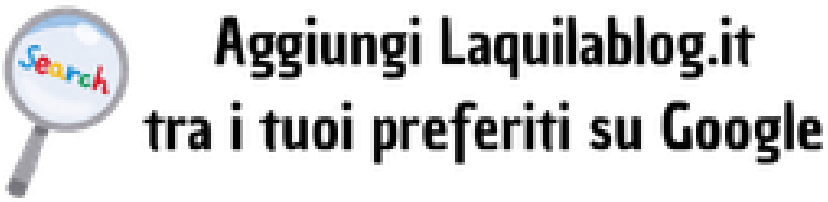
ROMA – Prorogate le Camere di consiglio da remoto per tutto il 2022. La denuncia dei penalisti italiani: "Il Governo proroga lo stato di emergenza sanitaria fino al 31 marzo 2022 ma consente ai magistrati di tenere le camere di consiglio da remoto fino al 31 dicembre 2022, senza far più riferimento al rischio di contagio. La denuncia di Ucpi e l'appello alle forze parlamentari perché sia posto rimedio all'ennesima violazione delle regole del processo accusatorio".

I penalisti italiani aggiungono: "Ci aveva favorevolmente stupiti la scelta del Governo di non inserire ulteriori proroghe dei meccanismi che consentono la trattazione delle cause a distanza in sede di cautela e la necessità della richiesta di discussione dei processi di appello e di cassazione e, soprattutto, la possibilità per i giudici di tenere le camere di consiglio da remoto, soluzione questa sempre avversata dall'Unione, in quanto modalità che non realizza alcuna collegialità. Infatti, con il decreto-legge numero 221 dello scorso 24 dicembre, per quanto attiene alla materia penale, si è

intervenuti solo prorogando le discipline emergenziali che riguardano licenze, permessi premio e detenzione domiciliare. Evidentemente il Ministero ci ha ripensato ed ecco che, con l'articolo 16 del decreto Milleproroghe, già "bollinato" ed in corso di pubblicazione, non solo tutte le norme di emergenza della legislazione civile, penale, amministrativa, contabile, tributaria e militare sono state prorogate ma la solita "manina", neppure tanto nascosta, questa volta ha disvelato il vero intendimento che è quello di assecondare i desiderata di una parte di Anm".

Sempre per i penalisti italiani: "A fronte della proroga generale dello stato di emergenza nazionale per il contenimento dell'epidemia da Covid-19 fino al 31 marzo 2022, le regole emergenziali del processo penale vengono prorogate fino al 31 dicembre 2022. Poiché però il Governo interviene fuori tempo massimo la disciplina non si applica per le udienze di trattazione fissate tra il 1° gennaio 2022 e il 31 gennaio 2022. Dunque la norma ha il significato di rendere stabile la disciplina che tra l'altro consente ai giudici di decidere da remoto, prescindendo dal rischio pandemico, perpetuando una disciplina dalla quale la riforma "Cartabia" ha inteso allontanarsi e peraltro prevedendo un periodo transitorio per la messa a regime del processo telematico".

Gli avvocati penalisti denunziano quindi l'evidente ennesimo attacco alle garanzie ed alle prerogative difensive, questa volta perpetrato strumentalizzando la pandemia per individuare un termine di proroga privo di qualsiasi collegamento con l'emergenza sanitaria.



"L'appello è alle forze parlamentari che hanno a cuore i principi del giusto processo affinché – concludono i penalisti italiani – in sede di conversione, si ritorni quantomeno a limitare il ricorso alle norme emergenziali del processo al generale termine del 31 marzo 2022 previsto per l'emergenza nazionale".